

Atti del  
Convegno Internazionale  
Paganini  
Divo e Comunicatore

*Genova, 3-5 dicembre 2004*



SerEl International  
EEditrice.com



*Amici di Paganini*

*Atti del  
Convegno internazionale*

*Paganini  
Divo e Comunicatore*

*Genova, 3-5 dicembre 2004*

a cura di Maria Rosa Moretti, Anna Sorrento,  
Stefano Termanini, Enrico Volpato

SerEl International  
EEditrice.com  
2007

PAGANINI E LA «SOCIETE POUR L'EXPLOITATION  
DU CASINO ET DES CONCERTS» DI PARIGI

Tra il 1836 e il 1837 un Niccolò Paganini malato e stanco, costretto a ridurre l'attività concertistica, anche a causa dei malanni che lo affliggono<sup>1</sup>, in cerca di investimenti alternativi<sup>2</sup> – quello privilegiato è il prestito ad interesse – su consiglio dell'«amico» Lazzaro Rebizzo<sup>3</sup> si lascia convincere a partecipare, come socio fondatore, alla realizzazione di un prestigioso

---

<sup>1</sup> Il 6 marzo 1837 Paganini scrive a Germinio «accompagnato da un orrido vento domenica fino a Nizza, fui obbligato nel dopo pranzo di pormi a letto carico di reumatismi con febbre. Al giovedì, che mi trovavo meglio [...] ma nell'atto finale della mia preghiera, quale fu la sorpresa in sentirmi il testicolo sinistro gonfiato e grosso quanto una grossa pera, od una piccola zucca [...]. Detta malattia chiamasi *orchidite* [ed è] prodotta dall'uso del catetere e dal moto in carrozza» (ARTURO CODIGNOLA, *Paganini intimo*, Genova, Municipio di Genova, 1935, pp. 514-515). E ancora il 16 settembre 1837 «mi feci visitare dal dottore M.r Magendi Presidente dell'Accademia: ha trovato un restringimento all'intestino *rectum* da cui ne derivano tutti i miei mali e le mie sofferenze, cioè tenesmo, vertigini, emorragia, sonno, indigestione, disappetenza, ed altro» (*Ibidem*, p. 529).

<sup>2</sup> Nel dicembre 1836 si interessa ad un'attrezzatura per fare il *brandam* «Tali commissioni, di cui parlo, consistono in gusci d'uva o *rappa* d'uva, onde poi formarne *brandam*, o spirito di vino per mezzo d'una macchina» (*Ibidem*, p. 500), come ci conferma anche una lettera del 14 aprile 1837 nella quale Torrigiani sconsiglia a Paganini tale investimento «ho trovato qui un progetto del barone diretto ad estrarre dalle vinacce lo spirito di vino. Seppi che forse era in impegno di condurre qui persona che si occupasse intorno a questa speculazione. Io mi feci debito di scrivere a lui il mio parere diretto a sconsigliarlo da un'impresa che penso affatto dannosa» (*Ibidem*, p. 526); l'11 aprile 1837 Germinio scrive a Paganini «Nella scorsa estate ha consentito in un trattato con un macchinista autore di una nuova macchina per la filatura, torcitura, cardatura della moresca, che condurrà probabilmente seco costi. Bramerebbe esso d'incontrare in un bravo ed onesto agente capace di conti, disinvolto, se possibile fosse conoscitore di sete, atto a rappresentarlo per il disimpegno della sua speculazione» (Ivi). Anche questa speculazione è sconsigliata dal Torrigiani: «da vicinanza del Regno Lombardo-Veneto e del Piemonte, ove tutto ciò che riguarda le sete è curato in modo eminente, rende fra noi una tale speculazione di poco o niun profitto» (Ivi).

<sup>3</sup> Come vedremo in seguito i rapporti tra Paganini e Rebizzo sono inspiegabili, Paganini tratta Rebizzo in modo amichevole e fraterno mentre Rebizzo sfrutta questa amicizia solo per ottenere vantaggi economici e non si degna minimamente di rispondere (anzi neppure le legge) alle numerose lettere inviategli dal Paganini: «Siccome per esperienza so che Rebizzo, parlo del marchese signor Lazzaro Rebizzo, qualche volta si tiene in tasca delle lettere per tre o quattro mesi prima di dissugellarle e leggerle, così ti prego di leggergli la qui annessa, e di consegnargliela poi» (*Ibidem*, p. 536).

stabilimento musicale, letterario e scientifico a Parigi, che in suo onore si chiamerà *Casino & Concerts Paganini*. L'impresa che, oltre ad essere un buon investimento, avrebbe dovuto rilanciare la sua immagine si rivelerà in realtà il peggior affare mai realizzato dal maestro, una fonte di guai finanziari e giudiziari che non si concluderanno neanche con la sua morte (1840) ma resteranno in eredità al figlio Achille che, solo nel 1846, riuscirà a chiudere definitivamente il caso.

Per capire come realmente si sia svolta la vicenda dobbiamo partire dal primo progetto<sup>4</sup>: un «salone musicale e letterario» (non si chiama ancora *Casino*) che vede la luce a Parigi negli anni 1835-36 ad opera del tipografo Nicolas Bettoni e del conte Louis-Charles Tardif de Petiville. In questo primo progetto è implicato Lazzaro Rebizzo che cerca di far entrare nella società Niccolò Paganini il quale chiede consiglio all'avvocato Germi<sup>5</sup> che, forse subodorando la truffa, si oppone<sup>6</sup>. Paganini, ignorando gli avvertimenti del Germi, risponde in tono entusiastico a Rebizzo comunicandogli che accetta le 10 azioni che gli erano state offerte<sup>7</sup> e informa Germi della decisione<sup>8</sup>. Subito dopo si scopre però che l'offerta non è così disinteressata ma subordinata ad alcune condizioni<sup>9</sup>, di cui nulla sappiamo ma possiamo immaginare che i fondatori del «Salone di Parigi» volessero sfruttare l'immagine e la celebrità (oltre che gli ingenti capitali) del maestro. Dalla

---

<sup>4</sup> Il fatto che nel giro di pochi anni si succedano tre progetti analoghi, nei quali è sempre presente Louis-Charles Tardif de Petiville, fa sì che vi sia un po' di confusione da parte dei biografi di Paganini che (senza aver consultato i documenti degli archivi genovesi e parigini e basandosi solo sui carteggi del musicista) non distinguono un progetto dall'altro o ne parlano come se si trattasse di un unico affare. Cfr. esemplificativamente: *Epistolario*, pp. 214-215.

<sup>5</sup> «Bramerei mi dicessi se farei bene ad interessarmi acquistando le polizze pel Salone a Parigi di cui mi parla Rebizzo» (ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 487; *Epistolario*, p. 213).

<sup>6</sup> ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 528.

<sup>7</sup> Lettera del 12 luglio 1836 a Lazzaro Rebizzo «andai perfettamente in estasi vedendo la cara tua in data 21 giugno spento, sentendo il tuo perfetto ristabilimento, nonché in vederti interessato per l'apertura del delizioso palazzo proprio ai piaceri tutti della vita, visto non ho il devis [preventivo], ne l'atto di società, perché non gli ho ricevuti, ma per la sorprendente descrizione che me ne fai. Non già per viste lucrose, ma per vederti e goderti più di frequente, accetto le dieci azioni che mi offre il mio caro socio Rebizzo» (*Epistolario*, p. 214).

<sup>8</sup> Lettera del 17 luglio 1836 a Germi «Ho scritto a Rebizzo che accetto le 10 azioni, e ciò perché lo credo un buon affare conoscendo Parigi» (ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 489; *Epistolario*, p. 215).

<sup>9</sup> Lettera di Germi a Rebizzo del 25 luglio 1836 «in data 17 di Torino mi annuncia di averti scritto a Parigi: *ho scritto a Rebizzo che accetto le dieci azioni*. Ora dalla tua del 21 scorgo che nascono delle *condizioni*: occorre che tu direttamente te la intenda con Paganini, scrivendogli a Torino» (ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 528).

lettera del 3 agosto 1836, scritta a Bianca Rebizzo da Michele Raimondo Fleury, si vede chiaramente come quest'ultimo istighi la donna ad usare tutti i mezzi a sua disposizione, dall'amicizia alla seduzione femminile, alla quale Paganini difficilmente sapeva resistere, per convincere il musicista ad entrare nella società<sup>10</sup>.

Le pressioni dei coniugi Rebizzo non riescono tuttavia a convincere Paganini: il progetto non decolla, e il 17 novembre 1836 davanti al notaio M.<sup>r</sup> Cotelle di Parigi la società è sciolta<sup>11</sup>.

Ad una sola settimana dallo scioglimento della prima società<sup>12</sup>, il conte Louis-Charles Tardif de Petiville costituisce, presso il notaio Pierre Corbin di Parigi, una società per azioni in accomandita di cui sarà gestore e responsabile; la ragione sociale è «de Petiville & compagnie», con sede a Parigi, rue de la Chaussée-d'Antin n. 11, denominata «Société du Casino». Il capitale sociale è di 400.000 franchi, divisi in quattrocento azioni del valore di 1.000 franchi cadauna e la durata della società è fissata in 20 anni<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> «Battez chaud tant que vous pouvez sur Paganini. L'avoir pour associé c'est être sur du succès [...] Usez de tous vos moyens séducteurs pour l'avoir si ce n'est pas par intérêt pour lui, qu'il le fasse par amitié pour vous» (Ivi).

<sup>11</sup> «D'un acte passé devant M.<sup>r</sup>. Cotelle qui en a la minute et son collègue, notaires à Paris, le 17 novembre 1836, enregistré; entre M. Nicolas Bettoni, typographe, demeurant à Paris, rue d'Alger, 3, d'une part; et M. Louis-Charles Tardif De Petiville, propriétaire, demeurant à Paris, boulevard Montmartre, 8, d'autre part. Il appert: Que la société formée en nom collectif entre les susnommés et en comandite a l'égard des autres personnes qui y prendraient part pour la fondation et l'exploitation d'un salon musical et littéraire, a été dissoute à partir du jour dudit acte. Que M. de Petiville a été chargé de payer seul toutes les sommes qui pourraient être dues par la société, qu'il est resté tenu de toutes les conséquences de ladite société et des opérations encomencées, et est demouré propriétaire de tout l'actif de la société» (*Gazette des Tribunaux, Journal de Jurisprudence et des Débats Judiciaires*, Paris - Edition de Paris n. 3497 [douzième année] mercredi 30 novembre 1836).

<sup>12</sup> Non sappiamo lo scopo di questa manovra ma sembra evidente sia stata fatta per «eliminare» Bettoni, come vedremo più avanti.

<sup>13</sup> Questa in sintesi la sostanza dell'atto di fondazione della *Société du Casino*: «Suivant acte passé devant M.<sup>r</sup>. Corbin et son collègue, notaires à Paris, le 24 novembre 1836, enregistré, M. le compte Louis-Charles Tardif de Petiville, propriétaire, demeurant à Paris, rue de la Chaussée-d'Antin, 11, à formé une société en commandite par actions entre lui et les personnes qui adhéreront aux statuts de cette société en prenant des actions. M. de Petiville sera seul gérant responsable de la société; les autres associés ne seront que commanditaires, et engagés seulement pour le montant de leurs actions; ils ne pourront jamais être soumis à aucun appel de fonds ni à aucun rapport de dividende. La société a pour objet l'exploitation d'un établissement musical et littéraire sous la denomination de *Casino*. Elle se propose de concentrer dans cette établissement les plaisirs que peuvent offrir au public et aux nombreux étrangers qui affluent à Paris la musique, la danse, les beaux-arts, la conversations, la lecture, la promenade, et de mettre en même temps à leur disposition les délassemens les plus utiles et les agréments les plus variés. La durée de la société

Paganini, pressato da più parti e convinto, forse, che l'istituzione di un «Casino» a lui intitolato avrebbe contribuito ad aumentare la sua popolarità in un periodo in cui, anche per le non buone condizioni di salute, era in fase discendente, accetta infine di far parte dell'impresa come socio fondatore. L'11 agosto 1837, dando seguito all'offerta della Società del Casino, che gli offre 20 azioni<sup>14</sup> del valore di mille franchi ciascuna senz'altra contropartita se non il poter inaugurare il locale sotto i suoi auspici ed essere inserito fra i fondatori della società, scrive ad Ambrogio Fumagalli comunicandogli che accetta con gratitudine il posto d'onore offertogli, che farà il possibile per la buona riuscita dell'impresa e di contare sulla sua cooperazione «pour lui procurer soit par mes conseil soit pour tout autre moien qui sera en mon pouvoir l'importance et le prix que j'y attache»<sup>15</sup>.

Avuta finalmente l'adesione del Paganini i fondatori della società decidono di scioglierla per rifondarla 'a misura' del grande maestro. La notizia ha una grande eco, il «Journal de Commerce» del 26 settembre 1837 annuncia la costituzione di una «società per tradurre in realtà il disegno di creare gran sala di trattenimenti musicali in Parigi», il giorno seguente la *Gazzetta di Genova* riporta: «Un foglio di Parigi c'informa che il nostro Paganini ha consentito di esser capo di orchestra nelle serate musicali di un nuovo *Casino*»<sup>16</sup>.

L'informazione irrita i Rebizzo – esclusi dal progetto – e Bianca si scaglia contro Paganini con una lunga lettera dove dapprima si dimostra

---

sera de vingt années, à compter du 24 novembre 1836, époque à partir de laquelle la société demeure constituée. Le siège de la société est fixé à Paris, rue de la Chaussée-d'Antin, 11, où s'exploite l'entreprise. La raison sociale sera: de Petiville et C<sup>e</sup>. L'entreprise prendra la dénomination de *Société du Casino*. Le fonds social est fixé à la somme de 400.000 fr.; il est représenté par quatre cents actions de 1.000 fr. chacune. M. de Petiville a déclaré souscrire pour cent cinquante de ces actions, dont il versera le montant à la caisse sociale. M. de Petiville, gérant de la société, aura seul la signature sociale. M. Mathurin-Marie-Anne-Eugène Rousseau des Melotries, demeurant à Paris, rue du Bouloy, 23, sera pendant toute la durée de la société le directeur-général de l'entreprise; ses fonctions consisteront dans l'administration exécutive et active de l'établissement» (*Gazette des Tribunaux, Journal de Jurisprudence et des Débats Judiciaires*, Paris - Edition de Paris n. 3497 [douzième année] mercredi 30 novembre 1836). Per il testo integrale si veda: ANP, Minutier central des notaires parisiens, Étude XCIII, 564, notaio Pierre Corbin, atto del 24 novembre 1836.

<sup>14</sup> ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 111, cc. 1281-1292; ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 538; *Epistolario*, p. 239.

<sup>15</sup> ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 111, cc. 1281-1292. La lettera, presentata ai processi presso il Tribunale della Senna, è una delle prove portate dai fondatori della società a dimostrazione degli impegni assunti (e non rispettati) da Paganini.

<sup>16</sup> ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, pp. 530-531.

incredula «Il giornale d'ieri ne recò una veramente cattiva. Vorrei farmi forza per non crederla», poi gli ricorda le promesse fatte al marito «I suoi impegni con Rebizzo sono sacri; V.S. li rispetterà e non vorrà che le sue promesse siano non solo derisione [...] è possibile ch'Ella ora si unisca agli avversari<sup>17</sup>, e dopo aver promesso a Rebizzo a Torino di non ascoltare alcuno senza informarlo minutamente?». Infine chiede esplicitamente per il marito addirittura la carica di Direttore del Casino «Spero che non avrà firmati contratti, se deve firmarne consulti avvocati amici [...] o anche avendo firmato può esigere di avere per rappresentarlo un intimo suo come *Direttore*, il quale abbia un numero di azioni come socio [...] Ella dica con fermezza che vuole una persona sua, e se avrà già fatte le nomine, ad un suo comando risoluto, dovranno subito piegare il capo»<sup>18</sup>.

Il 14 ottobre 1837 avviene lo scioglimento della società «de Petiville & compagnie» per fondarne un'altra su nuove basi<sup>19</sup>. Niccolò Paganini, Louis-Charles Tardif de Petiville, Francesco Saverio Pacini e Ambrogio Fumagalli si ritrovano presso il notaio Pierre Corbin di Parigi per firmare l'atto di fondazione della Società del «Casino Paganini»<sup>20</sup> che doveva essere uno stabilimento musicale, letterario e scientifico in cui «dans chacune de ses spécialités qui forment en quelque sorte de cet établissement autant d'établissements partiels le casino dépendra d'un patronage distinct composé des premières notabilités de l'époque. La partie musicale est directement confiée aux soins du Maestro Paganini, c'est avec l'autorisation du grand artiste que les concerts du casino prendront le nom de concerts

---

<sup>17</sup> Riferimento a Louis-Charles Tardif de Petiville, Francesco Saverio Pacini e Ambrogio Fumagalli che hanno estromesso Bettoni e Rebizzo promotori del primo progetto.

<sup>18</sup> Non ci dilunghiamo su questa parte già trattata esaurientemente in ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, pp. 530-532. Sottolineiamo solamente il comportamento non proprio 'limpido' di Bianca Rebizzo che tenta di cancellare le tracce delle sue 'istigazioni' al Paganini chiedendo allo stesso la restituzione della lettera «La prego di rimandarmi la presente quando l'avrà ponderata, perché so che le sue carte, poco custodite, cadono spesso in mani indiscrete» (*Ibidem*, p. 532).

<sup>19</sup> «Pardevant Mr. Pierre Corbin [...] a comparu M. Louis Charles de Petiville [...] Le quel a dit que la société formée par lui suivant acte passé devant Mr. Corbin et son collègue, le vingt quatre novembre mil huit cent trente six [...] sous la raison sociale de Petiville et Compagnie pour l'exploitation d'un établissement musical et littéraire sous la dénomination de Casino, n'ayant pas reçu d'exécution et aucune action de cette société n'ayant été émise elle est et demeure dissoute à compter de ce jour pour être constituée sur de nouvelles bases» (ANP, *Minutier central des notaires parisiens*, Etude XCIII, 564, notaio Pierre Corbin, allegato all'atto del 24 novembre 1836).

<sup>20</sup> Anche se comunemente è questa la dizione impiegata, in realtà la denominazione esatta è «Soc. De Petiville Fumagalli e C».

Paganini»<sup>21</sup>. Per raccogliere i fondi necessari all'istituzione del «Casino» si emettono 700 azioni del valore di 1.000 franchi ciascuna e Niccolò Paganini ne sottoscrive 30 per sé ed altrettante per Rebizzo<sup>22</sup>.

Dalla lettura del documento notiamo come, nell'atto preparato dal notaio Corbin, non fosse prevista la presenza di Rebizzo fra i fondatori della società e che le parti riguardanti quest'ultimo siano state aggiunte con postille a margine su espressa richiesta di Paganini<sup>23</sup>; evidentemente la lettera risentita di Bianca Rebizzo aveva ottenuto lo scopo desiderato.

Il 15 ottobre 1837 Paganini comunica a Bianca Rebizzo di aver ottemperato alle sue richieste inserendo il marito fra i fondatori del «Casino Paganini» sottoscrivendo per lui 30 azioni e facendolo nominare censore, lo stesso giorno Ambrogio Fumagalli indirizza una lettera alla Rebizzo per informarla che le loro 'manovre' sono andate a buon fine<sup>24</sup>.

Sui giornali cominciano a circolare notizie e indiscrezioni: alcuni dichiarano che Paganini ha assunto impegni anche con altri locali costringendolo a smentire: in una lettera del 21 ottobre, indirizzata al conte de Petiville, infatti, con fermezza ribadisce che «le seul engagement que j'ai pris est de ne me faire entendre que dans le casino qui porte mon nom»<sup>25</sup>.

---

<sup>21</sup> ANP, *Minutier central des notaires parisiens*, Etude XCIII, 569, notaio Pierre Corbin, atto del 14 ottobre 1837. Vedi Appendice dove si riporta l'intero documento.

<sup>22</sup> Queste sono le azioni inizialmente sottoscritte da Paganini. Inoltre egli ne possedeva altre 20 donategli da Louis-Charles Tardif de Petiville (cfr. ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 538; *Epistolario*, p. 239), o, forse, solo 12,5 spettantigli come da art. 7 dello statuto della società che attribuiva 50 azioni da dividersi fra i 4 fondatori (Paganini, de Petiville, Pacini e Fumagalli). Durante le procedure relative al fallimento talvolta si dirà che Paganini possedeva 72 azioni (ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 113) altre volte 80 (ASG, *Notai di Genova*, I sezione, notaio G. Gorgoglione, n.g. 3360). Evidentemente i computi considerano le 30 azioni iniziali più le 30 sottoscritte da Paganini per Rebizzo, e mai rimborsate da parte di costui, alle quali vanno sommate le 12,5 (spettantigli per statuto) o le 20 (avute in dono).

<sup>23</sup> Cfr. il documento in Appendice, nel quale le parti aggiunte con postille a margine sono riportate fra parentesi quadre.

<sup>24</sup> «Ho demolito Bettoni: ho fatto il Casino e l'ho sposato all'onnipotente Paganini [...] Erano le due dopo mezzodì: si doveva alle tre segnare [...] l'atto di società co' fondatori, quand'ecco arrivare da me il signor Paganini, quantunque malato e da quindici giorni confinato in casa, e chiedermi, con un'ansietà che non ti saprei ridire, di aggiungere alle azioni di cui è proprietario, altre sessanta; trenta per lui e trenta per chi? pel signor Rebizzo [...] «Ma, signor mio, l'atto è steso, come rifarlo?» «Faremo apporre all'atto tutte le postille che occorreranno» [...] Alle cinque il signor Paganini aveva segnato per sessanta azioni da mille franchi ciascuna, trenta per lui e trenta pel signor Rebizzo» (ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 532).

<sup>25</sup> ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 111, cc. 1281-1292. Anche questa lettera, scritta da Paganini solo per mettere a tacere le indiscrezioni, sarà considerata come un preciso



L'apertura del «Casino», prevista il primo novembre, viene rimandata per una affezione alla trachea del violinista che scrive a Rebizzo chiedendogli di recarsi a Parigi «per aggiustare i tuoi affari»<sup>26</sup>. Rebizzo fa orecchie da mercante e, solo il 20 novembre, sua moglie risponde cercando di giustificare il comportamento del marito<sup>27</sup>; il primo dicembre, dopo aver appreso da un quotidiano francese che le azioni del «Casino» sono messe in vendita, Bianca attacca apertamente Paganini: «Ma sig. Paganini parliamoci chiaro: i giornali di Parigi annunciavano pochi giorni sono che al Bureau de M.r le Notaire etc., si potevano avere azioni pel Casino etc. Come va quest'affare? Se tanti giorni prima il nostro sig. Fumagalli aveva avuto tanto da fare per procurare le 30 a Rebizzo?»<sup>28</sup>.

Intanto il 25 novembre con grande sfarzo viene inaugurato il «Casino Paganini» ma l'attività non procede come previsto. L'8 marzo 1838, resosi conto delle cattive condizioni in cui versa l'impresa, Paganini scrive all'amico Germinio sfogandosi così: «La società del Casino, composta di ladri assassini, stà per far bancarotta. Rebizzo si pentirà un giorno di avermi così barbaramente trattato. Lui è causa di tutti i miei mali. I sessantamila franchi delle trenta azioni sue, e delle trenta mie sono perduti»<sup>29</sup>.

Benché il tracollo della società non dipenda solo da Paganini<sup>30</sup>, la mancata partecipazione del maestro alle attività del locale offre il pretesto a Louis-Charles Tardif de Petiville e ad Ambrogio Fumagalli, gerenti del «Casino Paganini», di ricorrere al Tribunale Civile della Senna. Il 10 e 12 marzo 1838, presentandosi in tribunale, deplorano l'atteggiamento del musicista che «in quella prima occasione» non aveva voluto far sentire il

---

impegno sottoscritto dal maestro e presentata ai processi presso il Tribunale della Senna come prova degli impegni assunti dal musicista nei confronti della società.

<sup>26</sup> ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 533; *Epistolario*, p. 237. Pensiamo si alluda ai 30.000 franchi anticipati da Paganini e che Rebizzo non accenna a rimborsare.

<sup>27</sup> Come al solito la Bianca cerca in un primo tempo di giustificare il ritardo con cui risponde adducendo che l'hanno tenuta lontana da Genova (ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 533).

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 534.

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 541; *Epistolario*, p. 243.

<sup>30</sup> Sul fallimento del «Casino Paganini» si è scritto molto (soprattutto sui giornali dell'epoca), fra le varie ipotesi circolava anche quella che lo definiva un posto in cui principalmente si giocava d'azzardo, ipotesi esclusa dalle ricerche di HUGH MCGINNIS FERGUSON, *No gambling at the Casino Paganini*, «The American Scholar», Winter, 1994 (<http://www.debone.com/paggamb.html>). Secondo Ferguson non era possibile che il *Casino* fosse un posto dove si giocava d'azzardo perché il governo francese aveva vietato il gioco d'azzardo dal 1 gennaio 1838. Per i giornali francesi (anche se non è detto in modo esplicito) il *Casino* andò in fallimento a causa dell'acustica scadente del locale e di un direttore d'orchestra giovane e inesperto.

suo violino, né dirigere la musica e nemmeno farsi vedere nella sala dei concerti, chiedendo che lo stesso venga condannato a suonare due volte alla settimana nel «Casino», a dirigerne sempre la musica e a «pagare franchi diecimila a titolo d'indennità per ognuna delle volte che nol facesse»<sup>31</sup>.

Da Parigi Paganini, solo e ammalato, continua ad invocare l'aiuto di Rebizzo<sup>32</sup>, che invece ignora le sue richieste, e la scelta di incaricare un avvocato che lo rappresenti in tribunale si rivela infelice: «ho dovuto congedare un avvocato che, fingendo difendermi, faceva l'interesse suo d'accordo coi suddetti. Ma spero, siccome sono stato avvisato in tempo da un altro avvocato, che otterrò soddisfazione; e chi sà! spero di farne mettere in galleria più d'uno. Rebizzo Rebizzo! è cagione di tutti questi guai»<sup>33</sup>.

Ma ancora prima che il tribunale abbia il tempo di emettere la sentenza, la situazione precipita: in tre sedute, rispettivamente dell'11 e 25 aprile e del 12 maggio 1838, i soci, riuniti per decidere le sorti del «Casino», deliberano lo scioglimento della Società, eleggendo G.B. Michele Raimondo Fleury liquidatore della stessa.

Intanto il nuovo avvocato di Paganini scrive a Rebizzo per metterlo davanti alle sue responsabilità: «Vous ne devez pas ignorer non plus que Paganini qui avait pris des engagements pour vous, a dû les remplir et les a en effect rempli avec la même confiance qu'il avait mise a souscrire en votre nom dans l'acte de société [...] me suffira de vous rappeler le mandat que vous avez donné à Paganini de souscrire en votre nom pour une somme de trente mille francs dans la Société du Casino» chiede, infine, la restituzione delle somme dovute al suo assistito in mancanza della quale si vedrà costretto a portare in tribunale «une demande de condamnation pour le payement de la somme que vous lui devez»<sup>34</sup>. Alla lettera risponde, come al solito, Bianca Rebizzo che arriva addirittura ad

---

<sup>31</sup> ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 111.

<sup>32</sup> «Rebizzo mi disse che sarebbe subito venuto a Parigi, ed io coll'attenderlo non mi sono procurato un altro amico che m'assistesse negli affari» (ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 541; *Epistolario*, p. 243).

<sup>33</sup> ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 543; *Epistolario*, p. 244.

<sup>34</sup> ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, pp. 544-545. In questi anni i rapporti tra Paganini e Rebizzo sono abbastanza contraddittori, infatti non sembra coerente il comportamento di Paganini che, dopo aver cercato invano di ottenere da Rebizzo la restituzione dei 30.000 franchi, spesi per comprargli le azioni del «Casino», il 29 maggio 1838 gli presta L.n. 5.000 (ASG, *Notai di Genova*, I sezione, notaio P.M. Botto, n.g. 3256) e poi il 2 agosto successivo scrive a Luigi Guglielmo Germi e a Bianca Rebizzo, continuando a chiedere la restituzione dei 30.000 franchi (cfr. ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, pp. 559-561; *Epistolario*, pp. 255-256).

affermare che il marito «n'a pas pris aucune part active dans la malheureuse affaire du Casino»<sup>35</sup>.

Il 12 giugno 1838 il Tribunale di Commercio di Parigi dichiara il fallimento della società e nomina sindaci i signori Alard e Geoffroy; il 12 gennaio 1839 gerenti e sindaci del «Casino», addossando la responsabilità del fallimento a Paganini, ne chiedono la condanna al pagamento di 100.000 franchi «a titolo di danni ed interessi per avere contravvenuto agli impegni incontrati»<sup>36</sup>. La replica è ferma nel chiedere, non solo che tali richieste vengano respinte ma, che gerenti e sindaci siano condannati a restituirgli i sessantamila franchi versati per le azioni della società.

Il 28 febbraio 1839 il Tribunale di prima istanza riconosce che, dai documenti prodotti dall'accusa, risulta sufficientemente provato che Niccolò Paganini aveva «assunto nella intrapresa del Casino l'obbligo almeno della personale sua cooperazione più o meno effettiva» ed avendo invece «rifiutato ogni specie di suo concorso per cui se non era provato che egli avesse direttamente prodotto la rovina dell'impresa, era però provato, che egli vi aveva cagionato tal pregiudicio»<sup>37</sup>, lo condanna ad un risarcimento di 20.000 franchi.

Con il pagamento di questa somma la vertenza poteva essere definitivamente conclusa, ma Paganini, fermamente convinto di aver ragione, non si dà per sconfitto e, come già era accaduto in altre occasioni, non bada a spese pur di non perdere la causa<sup>38</sup>, ricorre in appello sicuro che il tribunale avrebbe riconosciuto le sue ragioni. Questa certezza fa sì che egli prenda la causa un po' sottogamba, non si difenda adeguatamente, e, soprattutto, non sollevi le questioni che saranno messe in evidenza dagli avvocati del figlio quando ormai sarà troppo tardi.

---

<sup>35</sup> ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, pp. 544-548. Non ci dilunghiamo sulla *querelle* tra Paganini e Rebizzo che prosegue nei mesi successivi. *Ibidem*, p. 559 e segg.

<sup>36</sup> ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 111.

<sup>37</sup> In realtà Paganini è colpito da una affezione alla laringe ed alla trachea ed esibisce un certificato del proprio medico a giustificazione dell'assenza. Tale certificato non è ritenuto, da parte del Tribunale, probante della malattia di Paganini in quanto «equivoco nella sua esposizione secondo la quale sembrerebbe riposto nella volontà del Paganini vincere a suo arbitrio l'impotenza della propria malattia» e non essendo «munito né di giuramento né di altra forma legale non sarebbe stato documento sufficiente a indurre nell'animo de giudici la giusta convinzione del fatto allegato» (ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 111).

<sup>38</sup> Una cosa analoga era successa durante la vertenza con i Cavanna quando Paganini rifiuta di pagare L. 3.000 alle quali era stato condannato in prima istanza e deve poi pagarne 4.400 (cfr. ANNA MARIA SALONE - FAUSTO AMALBERTI, *Documenti paganiniani dell'Archivio di Stato di Genova*, in *Atti del Convegno 1982*, p. 167 e segg.).

Il 3 dicembre 1839 G.B. Michele Raimondo Fleury, liquidatore del «Casino», chiede che Paganini, non solo, non sia assolto ma sia invece condannato al pagamento di 100.000 franchi, come richiesto in prima istanza. La Corte Reale di Parigi con una sentenza del 3 gennaio 1840, accogliendo in parte le richieste del Fleury e «riconoscendo tenue la partita di lire 20 mila a fronte dei danni che la ricusata cooperazione del Paganini aveva causato alla società, ha cresciuto facendo diritto alla istanza incidente del Fleury fino alla franchi 50 mila la tassa del danno da pagarsi come ivi è detto da esso Paganini aux intimés ces nom»<sup>39</sup>.

Appresa la sentenza mentre si trova a Nizza, dove dimora da alcuni mesi, Paganini scrive a Geremi chiedendo consiglio sull'eventualità di ricorrere in cassazione e, non conoscendo nessuno di cui fidarsi a Parigi, si rivolge all'avvocato Double di Marsiglia il quale non riesce a portare a termine il ricorso perché nel frattempo, il 27 maggio 1840, Paganini muore<sup>40</sup>.

Il procedimento giudiziario non si arresta con la morte del musicista e, il 4 novembre 1840, la sentenza è notificata all'erede Achille<sup>41</sup>. Essendo questi minorenne, tratta la pratica il tutore Lorenzo Nicolò Pareto, che cerca tutti i possibili cavilli legali per evitare di sottostare alla sentenza. Infatti contesta la richiesta del tribunale asserendo che il Fleury non è «persona legittima per proporla» e che «la sentenza di Francia non può essere accettata ed eseguita dai Magistrati di Sua Maestà il Re Nostro Signore per la incompetenza dei Tribunali da cui emana la condanna del barone Paganini, e per la intrinseca ingiustizia di cosiffatta condanna»<sup>42</sup>.

Il 2 giugno 1842 il Real Senato di Genova respinge le eccezioni sostenendo, fra l'altro, che siccome Paganini non ha contestato la legittimità di Fleury dinnanzi alla Corte di Parigi – accettandone implicitamente l'idoneità – la stessa non può ora essere rifiutata dal figlio. Anche riguardo alla competenza dei tribunali francesi il musicista non solamente non si era

---

<sup>39</sup> ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 111. Per tutta la parte relativa ai processi fatti a Parigi vedi anche ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 623 e segg.

<sup>40</sup> Ancora l'8 maggio 1840 l'avvocato Double scrive al notaio parigino De la Palme chiedendogli documentazione relativa al «Casino»: «Chargé des interets de M. Paganini dans son instance [...] contre les syndics de la faillite du Casino, je viens vous prier de me délivrer une expédition de l'acte constitutif de la Société du Casino passé pardevant M. Corbin votre prédécesseur [...]» (ANP, Minutier central des notaires parisiens, Etude XCIII, 569, notaio Pierre Corbin, allegato all'atto del 14 ottobre 1837).

<sup>41</sup> Richiesta avanzata dal Fleury che intende rivalersi sui beni del minore Achille Paganini nei Domini di Genova, secondo quanto stabilito dal trattato stipulato il 24 marzo 1760 fra le Regie Corti di Francia e di Sardegna «pour favoriser l'exécution réciproque des decrets et jugements des cours suprêmes» (ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 111).

<sup>42</sup> Ivi.

opposto a farsi giudicare dal Tribunale di Parigi – come avrebbe dovuto fare se pensava che non fosse idoneo a giudicarlo – ma dopo esser stato condannato in prima istanza si è rivolto alla Corte di Appello (sempre di Parigi), non per contestare l'incompetenza dei giudici, «si bene per ragione di gravamento». Inoltre tutta la vertenza si svolge in Francia, il contratto è stipulato a Parigi ed è relativo ad un'impresa fondata in tale città, dove risiedevano tutti i contraenti – anche Paganini dimorava a Parigi – pertanto «i Tribunali di Parigi erano soli li quali fossero a portata di fare quel provvedimento che i gerenti del Casino si credevano in diritto di pretendere contro il barone Paganini, tanto più che si trovava egli in quella città dove poteva essere personalmente citato»<sup>43</sup>. Quindi, il 25 maggio 1843, il Real Senato emette la sentenza che condanna il marchese Pareto, nella sua qualità di tutore di Achille Paganini, al pagamento delle L. 50.000 e relativi interessi in esecuzione della condanna di Parigi del 3 gennaio 1840<sup>44</sup>.

A questo punto sembrerebbe tutto concluso sennonché, al momento della riscossione, il marchese Pareto solleva alcuni dubbi circa la legittimità dei banchieri genovesi Morro Alberti e C. a ricevere il pagamento e rilasciare le dovute quietanze. Le obiezioni sono motivate dal fatto che i banchieri avevano ricevuto mandato da Giuseppe Pellegrini, procuratore sostituto di Raimondo Fleury, che non avrebbe potuto rilasciare ulteriori procure sulla base del principio *substitutus non potest substituere*. A seguito del mancato pagamento chiede di dichiarare sospeso il corso degli interessi a partire dal 13 giugno 1843 «in cui fu fatta per esso in contraddittorio del Fleury formale istanza di essere ammesso ad eseguire col pagamento la sentenza del 22 precedente maggio»<sup>45</sup>. Inoltre domanda che Achille Paganini possa trattenere dalla somma dovuta L. 5.142 «a lui spettante in ragione delle azioni settantadue, di cui Nicola Paganini partecipa nelle azioni settecento della società»<sup>46</sup>. Si va quindi davanti al Real Senato che il 29 luglio 1843

---

<sup>43</sup> Ivi.

<sup>44</sup> «manda eseguirsi in questi Regi Stati [...] la suddetta sentenza della Corte Reale di Parigi in data del tre gennaio mille ottocento quaranta a carico del minore barone Achille Paganini rappresentato dal suo tutore marchese Lorenzo Pareto nella qualità di erede del defunto Nicola Paganini nonché la quitanza del pagamento della somma espressa nella medesima sentenza sia rilasciata congiuntamente e disgiuntamente come meglio dal Gio. Batta Michele Raimondo Fleury» (ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 111, Sentenza n. 180 - Ruolo generale 1538, cc. 1273-1279).

<sup>45</sup> ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 113 - Sentenza n. 305 - Ruolo generale 1538, cc. 2143-2145.

<sup>46</sup> Ivi.

accogliendo le richieste dell'avvocato di Paganini sentenza «non farsi luogo allo stato degli atti per difetto di mandato di procura di Pettiville e Fumagalli, al pagamento delle lire cinquantamila, offerto per il minore Paganini [...] Essere perciò sospeso dal giorno dell'offerta, tredici scaduto giugno, sul detto capitale di lire cinquantamila, fino a nuove disposizioni il corso degli interessi»<sup>47</sup>.

I banchieri si premurano di provvedersi delle procure necessarie che, il causidico Vincenzo Pellas, procuratore del marchese Pareto, mette ancora in dubbio, ma questa volta il Real Senato respinge le richieste e con la sentenza del 13 novembre 1843 assegna al marchese Lorenzo Pareto il termine di giorni venti a pagare «la capitale somma di lire cinquantamila cogli'interessi decorsi e li decorrendi da questo giorno [...] ritenuta però a termini della medesima sentenza, la partita delle lire cinquemila cento quarantadue [...] e tal pagamento farlo alla Ragione Morro Alberti banchieri in questa città»<sup>48</sup>.

Finalmente il 9 dicembre 1843 Luigi Bartolomeo Migone versa, per conto di Lorenzo Nicolò Pareto, L.n. 53.709,98 a Giuseppe Morro, procuratore di G.B. Michele Raimondo Fleury, che le accetta come acconto della cifra di L.n. 58.177,55 richiesta dal Fleury, in attesa della definizione del conteggio degli interessi<sup>49</sup>. La differenza è dovuta ai diversi criteri con cui le parti considerano la decorrenza degli interessi medesimi: la Società del «Casino» richiedeva l'interesse su L.n. 50.000 dal marzo 1838, data di inizio della vertenza, mentre Lorenzo Nicolò Pareto conteggiava gli interessi dovuti per il periodo 10 marzo 1838 - 3 gennaio 1840 su L.n. 20.000, primo risarcimento accordato dal tribunale, e quelli maturati su L.n. 50.000 solo a partire dal 3 gennaio 1840, data in cui il tribunale aveva elevato la sanzione pecuniaria comminata a Paganini. Altre contestazioni sorgono circa la quota di risarcimento spettante a Paganini che, come azionista, aveva diritto a parte degli introiti della Società in proporzione alle azioni possedute<sup>50</sup>.

Soltanto 13 gennaio 1846, ossia quando Achille Paganini, ormai maggiorenne, cura da sé i propri interessi, si arriva ad una conclusione definitiva. Per non trascinare ancora una causa che durava da 8 anni, Achille paga senza alcuna obiezione la somma di L.n. 9.150, richiesta dal Fleury, a

---

<sup>47</sup> Ivi.

<sup>48</sup> ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 115 - Sentenza n. 365 - Ruolo generale 1538, cc. 2979-2983.

<sup>49</sup> ASG, *Notai di Genova*, I sezione, notaio G. Gorgoglione, n.g. 3360.

<sup>50</sup> Tale diritto gli era stato riconosciuto anche dal Real Senato con sentenza del 29 luglio 1843 (ASG, *Real Senato*, Sentenze, n.g. 113).

saldo di quanto a qualsiasi titolo «potesse competere alla cessata Società del Casino Paganini per modo che detto signor Fleury nell'indicata sua qualità, nulla potrà mai pretendere, e domandare al predetto signor barone Achille Paganini»<sup>51</sup>, rinunciando persino a «qualunque diritto lui competere potesse verso il suddetto signor Fleury onde ottenere il rendiconto dell'amministrazione della indicata Società del Casino, e di poter partecipare a qualunque ricavo e riparto si fosse per operare a favore de' Soci»<sup>52</sup>.

Termina così questa vicenda indicata da alcuni biografi di Paganini quale causa delle cattive condizioni di salute del musicista, in conseguenza delle preoccupazioni derivategli dai procedimenti giudiziari a suo carico e dalla perdita dei denari investiti così leggermente nella Società<sup>53</sup>. Senza voler affermare che 60.000 franchi, impiegati e persi nelle azioni del «Casino», e 50.000 franchi, dovuti quale indennizzo (peraltro non pagato da Niccolò Paganini), fossero somme trascurabili, vorremmo ridimensionare un po' la portata di questo episodio.

Per comprendere l'entità delle somme di cui abbiamo trattato finora andiamo dunque a vedere che rapporto ci fosse tra le tre unità monetarie usate – lire di Genova, lire nuove di Piemonte e franchi Francesi –, quale fosse il loro valore all'epoca dei fatti ed infine quale fosse l'ammontare del patrimonio di Paganini.

Nel 1816 re Vittorio Emanuele I decide di passare al sistema decimale, abolendo la vecchia lira di venti soldi da dodici denari ciascuno, ordinando la coniazione di una nuova moneta di valore equivalente al franco francese chiamata lira nuova di Piemonte, adottata in tutti gli stati di terraferma. A Genova, insieme alla nuova moneta, continua ancora ad usarsi per molti anni l'antica lira della Repubblica la *Lira fuori banco di Genova*, detta di *Tariffa* il cui valore corrispondeva a 0,83 lire nuove di Piemonte (ovvero 1 L.n. = 1,20 lire di Genova)<sup>54</sup>.

Negli anni in cui si svolge la vicenda della «Société du Casino» il salario giornaliero di un muratore era mediamente L. 2,15 e quello di un manovale

---

<sup>51</sup> ASG, *Notai di Genova*, I sezione, notaio G. Gorgoglione, n.g. 3373.

<sup>52</sup> Ivi.

<sup>53</sup> Cfr. esemplificativamente: ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, EDWARD NEILL, *Niccolò Paganini. La vita attraverso le opere, i documenti e le immagini*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1978; CLAUDIO CASINI, *Paganini*, Milano, Electa, 1982.

<sup>54</sup> Cfr. GIUSEPPE FELLONI, *Monete e zecche negli Stati Sabaudi dal 1816 al 1860*, in *Archivio Economico dell'Unificazione Italiana*, serie I, vol. II, fasc. 2, 1956, ora in ID., *Scritti di Storia Economica* (ASLSP, n.s., XXXVIII, 1998), pp. 317-376.

L. 1,35 per un totale annuo rispettivamente di L. 560 e 335<sup>55</sup>; restando nel campo immobiliare nel 1840 Carlo Cosso prende in affitto per quattro anni un piccolo appartamento, situato in Genova in vico della Pace, per un canone annuo di L.n. di Piemonte 60<sup>56</sup>, ancora nello stesso anno Giambattista Raggio compra una casa posta in Genova, piazza della Casenuove di Santo Stefano (confinante con l'ospedale di Pammatone), composta d'una piccola antisala, sala grande, due camere, cucina e un sovrascala per la somma di L.n. di Piemonte 2.200<sup>57</sup> ed infine nel 1841 Caterina Dassori moglie di Michele Bonifacio compra una «casa da cima a fondo composta da tre piani con fondo terraneo ad uso magazzino da vino, attualmente con scala al di fuori così detta a due rampe, situata nel comune della Foce, confinante a Levante, Tramontana e Mezzogiorno con il Lido del mare di detto luogo della Foce», per la somma di L.n. di Piemonte 10.800<sup>58</sup>.

Alla luce di questi prezzi comprendiamo quindi che le somme di cui abbiamo parlato, cioè L.n. (o franchi) 20.000, 50.000 e 60.000, sono certo ingentissime, visto che molte persone non riescono a guadagnarle nel corso di un'intera vita lavorativa, ma non rappresentano che una piccola parte del patrimonio di Paganini che nel periodo 1830-35 nella sola Genova investe in prestiti, all'interesse del 4-5%, ben L. 1.057.731<sup>59</sup>, mentre al momento della morte possiede, tra denaro liquido e proprietà immobiliari, L.n. 1.440.159,18 corrispondenti a L. 1.728.191 di Genova<sup>60</sup>.

Possiamo quindi concludere che l'affare del «Casino» pur 'bruciando' una somma di denaro considerevole, che tuttavia costituiva meno del 10% del notevole patrimonio di Paganini, non poteva certo produrre la rovina del maestro. Pensiamo invece che egli abbia sofferto non tanto per il denaro perso quanto per aver subito una condanna ritenuta ingiusta ed inqualificabile e più ancora per la condotta irresponsabile del fraterno amico Rebizzo, che lo aveva indotto a fare una speculazione rivelatasi disastrosa pur

---

<sup>55</sup> Cfr. GIUSEPPE FELLONI, *Un secolo di salari edilizij a Genova 1815-1913*, «Movimento operaio e socialista», XI, nn. 3-4, 1965, pp. 163-174, ora in ID., *Scritti di Storia*, cit., pp. 1217-1230, nel quale troviamo anche interessanti tabelle sul costo della vita, i prezzi delle principali derrate alimentari ed i consumi delle famiglie.

<sup>56</sup> ASG, *Notai di Genova*, II sezione, n. 82, notaio G. Lavaggi, anni 1840-1841, atto n. 52, cc. 115-116.

<sup>57</sup> *Ibidem*, atto n. 49, cc. 109-110.

<sup>58</sup> *Ibidem*, atto n. 175, cc. 471-474.

<sup>59</sup> Cfr. ANNA MARIA SALONE - FAUSTO AMALBERTI, *Documenti paganiniani*, cit., pp. 171-172; ID., *Nuovi documenti paganiniani*, ASLSP, n.s., XXIV/1, 1984, p. 326.

<sup>60</sup> Cfr. i rendiconti dell'amministrazione dei beni presentati da Lorenzo Nicolò Pareto ad Achille Paganini nel 1845, ASG, *Notai di Genova*, II sezione, notaio G. Borsotto, n.g. 1623.



sapendo chi erano i fondatori del «Casino»<sup>61</sup>. Paganini si è rivelato avventato nel concludere l'affare ma soprattutto nel far promesse che non ha potuto mantenere, anche a causa della sua salute, testardo al punto di non aderire neppure a richieste minime da parte dei gestori, quali farsi semplicemente vedere nelle sale del «Casino». È indubbio che il suo comportamento abbia danneggiato la società, sorta 'attorno' a lui, che contava principalmente sul richiamo del grande artista e per questo è stato condannato, forse più pesantemente di quanto avrebbe meritato.

---

<sup>61</sup> «Gli indico i raggiratori, i ladri (Fumagalli in testa)» (Lettera di Rebizzo a Germi: ARTURO CODIGNOLA, *op. cit.*, p. 576) e ancora «mi promettesti di sfuggire gl'intriganti (Fumagalli e Pagni in capo di lista) [...] che non avresti fatto un passo senza chiamarmi a Parigi [...]» (Lettera di Rebizzo a Paganini del 31 agosto 1839: *Ibidem*, p. 616).

14 octobre 1837

Société pour l'exploitation du Casino et des concerts Paganini<sup>62</sup>

n. 1629

Pardevant M<sup>r</sup> Pierre Corbin et son collègue notaires à Paris soussignés  
ont comparu

Mr. Nicolò Paganini propriétaire demeurant à Paris rue St. Lazare N°. 40, [agissant tant en son nom personnel que comme ayant charge et pouvoir de Mr. Lazzarre Rebizzo, propriétaire, demeurant à Gênes et duquel il se porte fort].

Mr. Louis Charles Tardif de Petiville, propriétaire demeurant à Paris rue de la Chaussée d'Antin N°. 11.

Mr. François Xavier Pacini, propriétaire demeurant à Paris Boulevard des Italiens N°. 11.

Et Mr. Ambroise Fumagalli, propriétaire demeurant à Paris rue Sainte Anne N°. 55.

Lesquels ont arrêté ainsi qu'il suit les statuts d'une société en commandite pour l'exploitation d'un établissement musical, littéraire & scientifique sous la denomination de Casino, après avoir exposé que la société se propose de concentrer dans cet établissement les plaisirs que peuvent offrir au public & aux nombreux étrangers qui affluent à Paris, la musique, la danse, les beaux arts, la conversation, la lecture, la promenade & de mettre en même temps à leur disposition les délassements les plus utiles & les agréments les plus rares puisés dans la littérature, les arts & les sciences.

Cet établissement d'un genre tout nouveau et qui manquait encore à la capitale sera à la fois un cercle pour des réunions de bonne compagnie, un amphithéâtre pour des concerts variés et des bals, un elysée pour la promenade, une bibliothèque un athenée pour des cours d'enseignements et pour des réunions académiques, un musée pour des expositions d'objets d'arts.

Dans chacune de ses specialités qui forment en quelque sorte de cet établissement autant [d'établissements partiels] le casino dépendra d'un patronage distinct composé des premières notabilités de l'époque. La partie musicale est directement confiée aux soins du Maestro Paganini, c'est avec l'autorisation du grand artiste que les concerts du casino prendront le nom de concerts Paganini.

L'établissement est fondé dans un local magnifique situé dans le quartier le plus distingué, on y trouve de brillants salons ornés d'un somptueux mobilier, de vastes jardins, une salle de concerts, une salle de danse, décorées avec luxe, un restaurant, une riche collection de livres, d'estampes & de musique, tous les journaux français & étrangers, les publications périodiques et tous les ouvrages du jour les plus remarquables.

---

<sup>62</sup> ANP, Minutier central des notaires parisiens, Etude XCIII, 569. Le parti riportate fra parentesi quadre si riferiscono ad aggiunte, con postille a margine, al momento della firma dell'atto.

## Titre premier

Nature - Objet - Durée - Constitution - Siège de la société - Raison sociale

### art. 1.

Il est fondé par le Maestro Paganini, [Mr. Rebizzo,] Mr. de Petiville, le Maestro Pacini et Mr. Fumagalli une société en commandite par actions qui existera entre eux et les propriétaires des actions qui vont être créées.

Cette société sera en nom collectif à l'égard de MM. de Petiville & Fumagalli et en commandite seulement à l'égard de tous autres associés qui ne seront engagés seulement que pour le montant de leurs actions & ne pourront jamais être soumis à aucun appel de fonds.

### art. 2.

La société a pour objet l'exploitation d'un établissement musical, littéraire & scientifique ainsi qu'il est dit plus haut sous la dénomination de Casino & Concerts Paganini.

### art. 3.

La durée de la société sera de vingt années qui commenceront à compter de ce jourd'hui époque à partir de la quelle la société demeure constituée et qui finiront le quatorze octobre mil huit cent cinquante sept.

### art. 4.

Le siège de la société est à Paris rue de la Chaussée d'Antin N°. 11. dans le local de l'établissement.

### art. 5.

La raison sociale sera: de Petiville, Fumagalli & compagnie.

## Titre second

Fond social, Actions, apports en société

### art. 6.

Le fonds social est fixé a la somme de sept cent mille francs. Il est représenté par sept cent actions de mille francs chacune.

### art. 7.

Cinquante de ces actions demeurent attribuées à MM. Paganini, de Petiville, Pacini & Fumagalli conjointement à titre de fondateurs; [à l'égard de Mr. Rebizzo, il sera ici après souscrit pour lui un certain nombre d'actions sur celles à émettre].

### art. 8.

Mr. de Petiville apporte à la société 1° l'établissement du Casino, libre de toute charge avec son ameublement sa bibliothèque musicale & ses instruments & généralement

tous les meubles & objets mobiliers servant à l'exploitation de l'établissement & dont un inventaire sera dressé à la suite des présentes.

2° le droit au bail des lieux ou s'exploitera l'établissement rue de la Chaussée d'Antin N°. 11. le dit bail fait à Mr. de Petiville par Mr. le Duc de Padoue pour... années qui ont commencé à courir le... suivant acte passé devant

3° Et les privilèges concédés par l'autorité pour l'exploitation de l'établissement.

En représentation de cet apport il est attribué à Mr. de Petiville cinq cent soixante actions dont il aura la libre disposition sauf ce qui est dit dans l'article...

Les quatre vingt dix actions de surplus seront émises pour les besoins de la société et par les soins des gérants.

#### art. 9.

Les actions sont au porteur. Elles portent les numéros un à sept cents.

Elles sont signées par les gérants & seront extraites d'un registre à souche qui restera déposé au siège de la société.

Le prix des actions sera payé comptant entre les mains de Mr. Delamarre Martin Didier banquier de la société qui le remettront<sup>63</sup> aux gérants au fur & à mesure des besoins.

La transmission des actions se fera par la remise du titre.

La transmission d'une action comprendra toujours la cession des intérêts & dividendes échus & non délivrés ainsi que tous les avantages attachés à l'action transférée.

#### art. 10.

Chaque action donne droit:

1°. à un intérêt de six pour cent par an prélevé sur les bénéfices seulement & payable en deux termes les premier...

S'il arrivait que les bénéfices se trouvassent insuffisants pendant une ou plusieurs années, le montant des intérêts arriérés serait prélevé sur les bénéfices des années subséquentes avant tout partage de dividendes.

2°. à une part proportionnelle des bénéfices nets de l'entreprise après les prélèvements stipulés dans l'article dix huit ci après.

3°. Et à une part proportionnelle dans toutes les valeurs de la société.

#### art. 11.

Les intérêts et dividendes des actions seront payés à Paris au domicile du banquier de la société rue des Jeuneurs N° 7 sur la représentation du titre, lequel sera frappé d'une estampille de paiement.

---

<sup>63</sup> *Sic pro* remettra.

Titre troisième  
Administration de la société

art. 12.

MM. de Petiville & Fumagalli gérants responsables de la société auront seuls la signature sociale. Leurs actes n'engageront la société qu'autant qu'ils porteront la signature des deux gérants, ces derniers auront pour l'administration de l'entreprise les pouvoirs les plus étendus, seulement ils ne pourront faire d'emprunt pour le compte de la société.

art. 13.

Il ne pourra jamais y avoir en caisse plus de dix mille francs, tout l'excédant sera déposé en compte courant chez le banquier de la société jusqu'à l'emploi qui pourra en être fait par ses soms en effets publics sur la demande des gérants.

Les titres de ces placements resteront entre les mains du banquier de la société.

art. 14.

Les gérants pendant toute la durée de la société jouiront d'un traitement fixe de cinq mille francs chacun.

art. 15.

Pour garantie de leur gestion MM. de Petiville & Fumagalli s'engagent à conserver chacun vingt cinq actions qui seront inaliénables pendant la durée de cette gestion & jusqu'à l'apurement des comptes.

Ces actions porteront les numéros un à cinquante & ne pourront être détachées de la souche du registre.

Les dispositions du présent article n'empêcheront pas les gérants de jouir des intérêts dividendes & autres avantages attachés aux actions ainsi affectées à la garantie dont-il s'agit.

art. 16.

Les dépenses à la charge de la société comprendront:

- 1.° Les frais d'administration.
- 2.° Les loyers et autres charges du bail ci devant énoncé, les frais d'entretien du mobilier, le traitement des artistes.
- 3.° Le traitement des gérants, les appointements des employés & gens de service et généralement tous les frais faits dans l'intérêt de l'entreprise.

art. 17.

Chaque année dans la première quinzaine de Juillet il sera procédé à l'inventaire de la société.

Les inventaires & comptes sociaux devront être clos & remis aux censeurs dont il sera parlé ci après quinze jours avant l'assemblée générale annuelle des actionnaires.

art. 18.

Sur les produits de l'entreprise il sera prélevé d'abord le montant des frais et charges de la société et en outre la somme nécessaire pour payer les intérêts des actions, le surplus composera les bénéfices; dix pour cent de ces bénéfices [seront attribués aux gérants par portion égale à titre de supplément de traitement.

Dix autres pour cent seront prélevés pour former un fonds de réserve.

Sur le surplus on prélevera somme suffisante pour payer aux actionnaires un dividende de quatre pour cent du montant de leurs actions.

A l'égard de l'excédant il sera également mis en réserve pour être employé au remboursement partiel des actions et ce remboursement aura lieu aussitôt qu'il y aura fonds suffisants pour payer au moins un dixième du montant des dites actions.

Il est bien entendu que les actions remboursées n'en conserveront pas moins tous leurs droits primitifs; et lorsque le remboursement total aura été effectué, les fonds qui étaient d'abord à ce destinés seront répartis à titre de dividendes].

art. 19.

Le fonds de reserve sera employé à parer aux accidents & aux dépenses imprévues de la société.

Les sommes composant le fonds de reserve seront au fur & à mesure des prélèvements employés par les soins du banquier de la société en effets publics ou autres.

Les intérêts successifs des sommes placées seront ajoutés au fonds de reserve jusqu'à ce que sur la proportion des gérants [il ait été décidé par l'assemblée générale qu'il n'y a plus lieu à faire de prélèvement pour cet objet; auquel cas les intérêts ou produits du fond de reserve] seront compris dans la portion de bénéfices à repartir entre les actions.

art. 20.

En cas de décès ou de démission de l'un des gérants, la société ne sera point dissoute, le gérant décédé ou démissionnaire sera remplacé de plein droit par l'autre gérant qui succedera à tous les droits, obligations & avantages de son [co-gérant]. Il pourra sauf l'approbation de l'assemblée générale s'adjoindre un [autre cogérant].

art. 21.

Les héritiers représentants ou ayant cause des gérants ou de tout actionnaire ne pourront sous quelque prétexte que ce soit faire apposer aucun scellé, former aucune opposition ni provoquer aucun inventaire de l'actif de l'entreprise, ils devront s'enrapporter aux comptes & inventaires sociaux pour l'appréciation de leurs droits.

art. 22.

Les actions seront indivisibles, en conséquence en cas de mort d'un actionnaire ses héritiers ou représentants seront tenus de désigner un seul d'entr'eux ou un mandataire pour les représenter, faute de quoi les délibérations prises avant que la désignation ait eu lieu seront obligatoires à leur égard de même que s'ils eussent été représentés.

## Titre quatre

### Assemblées générales des actionnaires, conseil de surveillance ou de censure.

#### art. 23.

Chaque année dans la deuxième quinzaine du mois d'août les actionnaires se réuniront en assemblée générale à Paris au siège de la société.

Ces assemblées seront convoquées au moyen d'une insertion faite quinze jours avant l'époque de la réunion dans trois des principaux journaux de Paris.

#### art. 24.

Tout porteur de cinq actions aura droit de faire partie de ces assemblées.

L'assemblée élira un président, les deux membres les plus âgés rempliront les fonctions de scrutateurs, le membre le plus jeune remplira les fonctions de secrétaire, sauf à lui à les déléguer à une autre personne de son choix.

#### art. 25.

Les délibérations seront prises à la majorité des voix & seront obligatoires pour tous les actionnaires pourvu que les membres présents soient propriétaires de la moitié au moins des actions.

Les votes des membres présents seront comptés à raison d'une voix pour cinq actions sans cependant qu'un seul membre puisse avoir plus de cinq voix quelque soit le nombre de ses actions.

Les gérants ne pourront prendre part aux délibérations qui auront pour objet la vérification et l'apurement de leurs comptes.

Dans le cas où à une première réunion l'assemblée générale ne serait pas en nombre, une seconde assemblée aurait lieu de plein droit quinze jours après & serait annoncée par la voie des journaux au moins dix jours à l'avance, les délibérations prises à la majorité des voix des membres présents seront alors valables quelque soit le nombre des actions représentées.

#### art. 26.

Les assemblées générales auront pour objet:

- 1.° D'entendre le rapport des gérants sur la situation des affaires de la société.
- 2.° De recevoir le rapport des censeurs sur l'inventaire & les comptes présentés par les gérants.
- 3.° D'arrêter ou contester ces inventaires & comptes & de fixer les dividendes à répartir.
- 4.° De nommer les censeurs.
- 5.° De délibérer sur tous les intérêts de la société.
- 6.° Enfin de faire à l'acte social toutes les modifications qui seraient proposées par les gérants dans l'intérêt de la société & notamment d'approuver l'émission de nouvelles actions dans le cas où le succès de l'entreprise permettrait de lui donner un plus grand développement.

Les délibérations des assemblées générales seront consignées sur un registre qui sera déposé dans les bureaux de la société, les procès verbaux transcrits sur ce registre seront signés par le Président & le secrétaire de la l'assemblée et un des censeurs, ils feront foi comme s'ils étaient signés par tous les membres présents.

Ils devront indiquer les noms des actionnaires présents & le nombre des actions représentées.

#### art. 27.

Lors de la première assemblée générale il sera nommé par les actionnaires cinq censeurs qui composeront le conseil de surveillance & se réuniront au domicile social toutes les fois qu'ils le jugeront convenable. Provisoirement & jusqu'à la prochaine assemblée les fonctions en seront remplies par MM. [le Vicomte de Senonnes demeurant à Paris rue du Faubourg Poissonnière N.° 19, Mr. Pacini, Mr. Rebizzo, et deux autres personnes que les gérants sont autorisés à nommer sans être tenus de les prendre parmi les actionnaires].

4° Enfin de convoquer extraordinairement l'assemblée générale des actionnaires toutes les fois qu'ils le croiront nécessaire aux intérêts de la société.

Les censeurs pourront au nombre de trois arrêter toutes mesures & dispositions dans la limite de leurs attributions.

Chaque censeur devra être propriétaire pendant la durée de ses fonctions d'au moins cinq actions.

Les censeurs seront élus à la majorité des suffrages.

Leur fonctions dureront trois ans et ils pourront être réélus; les nominations auront lieu chaque année par tiers.

Les gérants ne pourront concourir à leur nomination.

En cas d'empêchement, de démission ou de décès de l'un des censeurs, les autres pourroient à son remplacement, jusqu'à la plus prochaine assemblée générale par une personne de leur choix réunissant les conditions exigées par le présent article.

### Titre cinq Liquidation - Arbitrage

#### art. 28.

En cas de perte de la moitié du capital social, les censeurs devront convoquer une assemblée des actionnaires à laquelle sera soumise la position exacte de la société & qui décidera s'il y a lieu ou non à prononcer sa dissolution.

#### art. 29.

Lors de la dissolution de la société, soit par l'expiration du tems pour lequel elle est constituée, soit pour toute autre cause, la liquidation en sera suivie par les gérants sous la surveillance de deux actionnaires nommés par l'assemblée générale.

Les gérants & les deux actionnaires constitueront la commission de liquidation.

Cette commission de liquidation aura seule le pouvoir de suivre toutes les opérations nécessaires pour arriver à la réalisation de l'actif social.



Elle procédera à la vente des valeurs [appartenant à la société] suivant le mode qu'elle jugera convenable, fera tous les recouvrements, donnera toutes quittances, consentira toutes adhésions, tous acquiescements toutes remises & toutes mainlevées d'inscription & d'opposition tous désistements de droits d'actions résolutoires, hypothèques, privilèges, même sans paiement.

Aucun des intéressés ni leurs héritiers représentants ou ayant droit ne pourront proroguer de licitation, lors même qu'il y aurait des mineurs interdits ou autres incapables.

De telle sorte que la liquidation devra s'opérer comme complément des opérations de la société.

Tous les actes émanés de la commission de liquidation devront être signés du gérant & de l'un des deux autres membres.

Le net produit de la liquidation sera partagé par portions égales entre toutes les actions.

#### art. 30.

En cas de contestations de quelque nature qu'elles soient entre les gérants & les actionnaires elles seront jugées par deux arbitres nommés l'un par le gérant & l'autre par les censeurs.

Ces deux arbitres s'adjoindront un tiers arbitre.

A défaut de nomination d'arbitres par les parties ou par l'une d'elles & de tiers arbitre par les arbitres, cette nomination serait faite par M<sup>r</sup>. le President du Tribunal de Commerce de la Seine à la demande de la partie la plus diligente.

Les deux arbitres & le tiers arbitre composeront le tribunal arbitral, délibéreront & jugeront en commun.

Ils prononceront comme amiables compositeurs sans être tenus de suivre les formes & délais de la procédure, leur décision sera en dernier ressort, elle ne pourra être attaquée par voie d'appel ni de recours en cassation.

Dans le cas où il serait élevé par un ou plusieurs actionnaires des contestations dans l'intérêt de la masse des actionnaires, il ne pourra y être donné suite qu'autant qu'il en serait ainsi décidé par l'assemblée des actionnaires convoquée à cet effet.

Les décisions de ces contestations ne pourront être poursuivies qu'à la diligence des censeurs qui à cet effet sont constitués mandataires obligés des actionnaires.

Tous actes de procédure et exploits qu'il y aurait lieu de signifier aux actionnaires ne pourront l'être qu'au domicile de ces censeurs.

[Le conseil de la société se composera de M<sup>r</sup> Corbin notaire, de MM. Barillon & Paillet avocats à la cour Royale, de Mr. Cadet de Cambine avoué de première instance, Mr. Crevecoeur à la cour Royale, et Mr. Destanties (Frédéric) agréé au Tribunal de Commerce].

#### art. 31.

##### Nominations

M<sup>r</sup> Corbin est nommé notaire de la société.

Mr. Delamarre Martin Didier est nommé banquier de la société.

[Mr. le maestro Paganini déclare souscrire personnellement pour trente actions de celles à émettre, et de plus pour un pareil nombre pour le compte de Mr. Rebizzo].

Pour faire publier ces présentes tout pouvoir est donné au porteur d'un extrait.  
Dont acte  
Fait & passé à Paris en présence de Mr. Delamarre Martin Didier et en sa demeure  
rue des Jeuneurs N° 7.  
L'an mil huit cent trente sept le quatorze octobre.  
Et les comparants ont signé avec les notaires après lecture.  
Nicolò Paganini  
L.C. T. de Petiville  
F.X. Pacini  
Ambroise Fumagalli  
Delamarre M.D.  
Corbin  
Rayés cent soixante dix mots comme nuls.

## INDICE

Saluto delle autorità	p. 5
VENERDÌ 3 DICEMBRE 2004	
Alma Brughera Capaldo Apertura del convegno	p. 15
Maria Rosa Moretti Introduzione. Intorno a Paganini	p. 19
Maria Rosa Moretti Intorno a Paganini. Nuove acquisizioni sulla biografia e su alcuni cimeli paganiniani	p. 23
Carmela Bongiovanni Osservazioni sulla musica a Genova nell'età di Paganini	p. 101
Giuseppe Isoleri Politica ed economia a Genova nell'età paganiniana	p. 161
Stefano Fera Storia e progetto della nuova casa Paganini	p. 179
Alessandro Dal Lago Virtuosi di ieri e famosi di oggi	p. 187
Roberto Grisley Scrivere come parlare: la comunicazione epistolare di Paganini	p. 191
Marco Battaglia Mosaico ottocentesco. Mazzini e Paganini tra musica, filosofia, lettere, memorie e due storiche chitarre	p. 205
Ingolf Turban Paganini comunicatore e ispiratore delle nuove generazioni di violinisti	p. 221
SABATO 4 DICEMBRE 2005	
Mauro Balma La tradizione popolare fonte di ispirazione per Paganini	p. 227
Tatiana Berford Alessandro Rolla e Niccolò Paganini: il maestro e l'allievo	p. 255
Philippe Borer Cromatismo ed espressione delle passioni in Paganini	p. 265
Claudio Pavolini Fonti d'ispirazione del violinismo paganiniano	p. 299

Alberto Giordano	
Paganini e il Cannone	p. 359
Anna Maria Salone	
La vicenda Paganini – Cavanna	p. 371
Fausto Amalberti	
Paganini e la «Société pour l'exploitation du casino et des concerts» di Parigi	p. 425
Paola Brocero	
I documenti paganiniani del fondo Anzoletti della Biblioteca Comunale di Trento	p. 449
DOMENICA 5 DICEMBRE 2004	
Antonio Delfino	
Paganini e la musica per organo	p. 501
Bozhanka Mocinova	
Compositori bulgari ispirati a Paganini	p. 517
Stefano Termanini	
Ispirazioni ed echi paganiniani: Camillo Sivori davanti alle sue platee	p. 527
Anna Sorrento	
Riflessioni e prospettive	p. 559
APPENDICE	
Maria Rosa Moretti - Anna Sorrento	
Note di aggiornamento al <i>Catalogo tematico</i>	p. 565
Curricula dei convegnisti	p. 591
INDICI E APPARATI	
Nota metodologica	p. 598
Siglarario	p. 599
Indice degli esempi musicali	p. 601
Indice delle figure	p. 603
Indice dei nomi	p. 609